



Domenica sera Eduardo reciterà nella sua città per aiutare i terremotati e i giovani carcerati «Per ora ci sono problemi più importanti del teatro, ma presto tornerò a scrivere per la scena»

Poesia per un giovane detenuto

L'Agis: per il cinema sarà un anno buono

ROMA — Nell'83 il cinema, forse per la prima volta dal '76, registrerà una perdita minima di spettatori, dopo il salasso degli ultimi cinque anni. Si verifica l'ipotesi della "trentina lunga" per la recessione... Il mercato cinematografico si mantiene al livello del 200 milioni di spettatori paganti, superiore a qualsiasi altro mercato europeo... La produzione italiana è in buona ripresa e nelle programmazioni delle recenti festività si è piazzata in "pole position" con diversi film, da "In viaggio con papà"

ad "Amici miei", da "Bingo Bongo" a "Testa o croce": a parlare così è Franco Bruno, presidente dell'Agis, che traccia questo bilancio preventivo sulla base di alcuni dati sull'82 forniti dalla Siae.

La Siae, per la prima volta quest'anno, ha deciso di lasciare il polo al nostro cinema a metà di stagione, invece che in chiusura, come ha fatto finora. Dal calcolo dei biglietti venduti e dei capitali investiti viene fuori un quadro clinico che, se non è proprio roseo, è meno allarmante di quello degli anni scorsi. Resta però il problema di una ripresa affidata soprattutto ad un prodotto effimero e scarsamente sfruttabile sui mercati stranieri, quel film-barzelletta, che ha convogliato nelle sale gran parte dei 200 milioni di

spettatori dell'82, e che è ammalato di «provincialismo» e sembra concepito solo in funzione del rastrellamento immediato degli incassi sotto casa» spiega ancora Bruno.

Cosa fare per rendere stabile quest'accenno di ripresa? «Puntare sulla politica di adeguamento degli standard tecnico-ambientali delle sale (cioè rivederle) servendosi dei fondi agevolati concessi dalla legge», per esempio, portare la stereofonia in ogni esercizio, perché il pubblico da attirare è soprattutto quello giovanile che, si sa, ormai è legato a doppio filo all'hi-fi. Conclude Bruno: «Restano però aperti gli importanti problemi di fondo: dalle leggi di riforma alla «ponte-bis» per il rifinanziamento dei fondi dell'esercizio '83, alla disciplina delle tv private».

Eduardo a Napoli per un recital di poesie, domenica sera al Palazzetto dello Sport. Da quanto tempo Eduardo mancava dalla propria città? Risponde lui stesso: «Vedete, anche recentemente m'è capitato di recitare due o tre mesi al San Ferdinando. E per strada ogni tanto incontravo qualcuno che diceva: "Eduardo, quando tornate a Napoli?". "Ci sto già, recito qui al San Ferdinando", mi toccava rispondere. Il fatto è che lo sono sempre stato a Napoli...»

Ma questa volta Eduardo nella sua città ci va per un motivo preciso. D'accordo con il Comune e l'Arcei, avrebbe dovuto leggere le proprie poesie il 23 novembre scorso, a due anni dalla tragedia del terremoto: solo una malattia l'ha tenuto in casa, quel giorno («L'uomo propone — spiega — eppoi Dio si fa i fatti suoi: così ha deciso che quel giorno dovevo stare a letto»). Dunque, la tragedia del terremoto. Ma c'è una cosa in più: è il progetto per il recupero dei minori carcerati di cui Eduardo parla con passione da tempo. Ha chiesto infatti aiuto al Comune napoletano e alla Regione Campania per dar vita ad un grande villaggio di artigiani, dove mandare i carcerati per recuperarli alla vita attiva, socialmente produttiva. E per sottrarli alla na-

lavita, alla camorra. «Bisogna pensare all'avvenire di questi ragazzi, non solo al loro presente».

In effetti Eduardo da quando è senatore ha preso a concentrare la maggior parte della propria attenzione al meccanismo politici da attivare per cambiare qualcosa. E per ciò che ha deciso di non passare solo attraverso il Palazzo, ma di puntare molto sulla propria arte, sul proprio «personaggio». Il fondo che ha aperto a favore dei terremotati, per esempio, ha raggiunto cifre davvero ragguardevoli: e se alcuni soldi hanno già contribuito al completamento dei lavori per la costruzione di un nuovo ospedale a Sant'Angelo di Lombardi, gli altri ancora attendono destinatari.

Ma forse questo denaro sarà utilizzato per il villaggio degli artigiani: anche i carcerati sono terremotati, anzi sono terremotatissimi, spiega.

Eduardo a Napoli per leggere le sue poesie: ma quando reciterà in un nuovo teatro? «Ancora non ho fatto il giro degli addii — confessa. — Ho sempre voglia di salire sul palcoscenico. Aspetto solo il momento giusto per mettere in piedi un nuovo lavoro: sarà una sorpresa. E il teatro, in realtà, è fatto soprattutto di grandi sorprese».

n. fa.

Di scena

Quando il teatro delle donne si sfida a duello

A Roma, nello stesso spazio teatrale due spettacoli al femminile: da una parte Karen Blixen secondo Lucia Poli, dall'altra un Eliogabalo che s'ispira ad Artaud



Lucia Poli e Valeria Venzia nella «Scimmia» dal racconto di Karen Blixen

LA SCIMMIA libero adattamento da un racconto di Karen Blixen. Regia di Lucia Poli, scene di Kennedy's Studios, costumi di Susanna Rossi Jost. Interpreti: Lucia Poli, Maddalena Deodato, Margherita Pace, Alvia Reale, Valeria Venzia. Roma, Teatro dell'Orologio, sala Grande.

ELIOGABALO («o la caduta dell'androgino») di Lina Mangiacapre e Adele Cambria, dal romanzo di Antonin Artaud. Regia di Lina Mangiacapre, scene e costumi di Maria Matteucci, musica originale delle Nemesiche. Roma, Teatro dell'Orologio, sala Orfeo.

Due spettacoli di cosiddetto (molto cosiddetto, fin troppo) teatro delle donne contemporaneamente nel medesimo luogo teatrale: il fatto, oltre a provocare inevitabile concorrenza fra le due rappresentazioni (anche l'orario coincide), pone l'accento sul fenomeno complesso e troppo spesso controverso della scena che pensa e parla al femminile. E in effetti, i due lavori in questione, ripropongono altrettante tendenze decisamente opposte all'interno della stessa atmosfera.

Da una parte, allora, c'è Lucia Poli, con la sua bella attenzione allo spettacolo, alla finzione; dall'altra c'è Adele Cambria con la sua innata passione per l'infabulazione, per la scrittura testuale. Questa è la scelta: o sedersi di fronte ad un avvenimento teatrale, o sedersi di fronte ad un avvenimento «testuale». Grosso modo come decidere fra un film e un romanzo; ammesso che sia lecito un paragone tanto azzardato.

Azzardato perché una rappresentazione, per quanto inconsueta o sperimentale possa essere, non deve prescindere dagli elementi propri del teatro: parola e immagine. Ebbene, in tutta franchezza, «Eliogabalo» (tratto dall'illuminante lavoro di Artaud) le immagini se le perde un po' per strada, appiattendole, rendendole troppo convenzionali, appli-

ciandoci sopra un tono di epicità eccessiva, che mai si adatta alle cantine, al sottoscandalo e anche agli ex-magazzini. Mentre Lucia Poli alle prese con La scimmia di Karen Blixen, forte della sua lunga esperienza, sa bene come e dove raggiungere equilibri stabili, nella sua rappresentazione.

E La scimmia questo equilibrio lo trova, alla fine. Dopo tanto virtuosismo interpretativo (non solo quello di Lucia Poli, che pure ha virtù da vendere, sul palcoscenico), dopo tanto vociferare, dopo tanto simboleggiare, il cerchio si chiude: non tutto era inutile. E del resto il racconto di Karen Blixen, costruito come sempre come un gioco per adulti, come un topicaipo divertente e gratificante, ha proprio questa struttura: è un oggetto che si dilunga molto prima di mostrarsi per quello che è. Cioè la frustrazione materializzata di una vecchia badessa che cercando di far sposare il nipote con una verginella ingenua, spera di coronare un suo vecchio sogno: vivere, sia pure per interposta persona, un po' di vita sensuale. Testo o pretesto? Entrambe le eventualità si adattano allo spettacolo. Tutta materia da ricostruire sulla scena, da rendere finta al punto giusto.

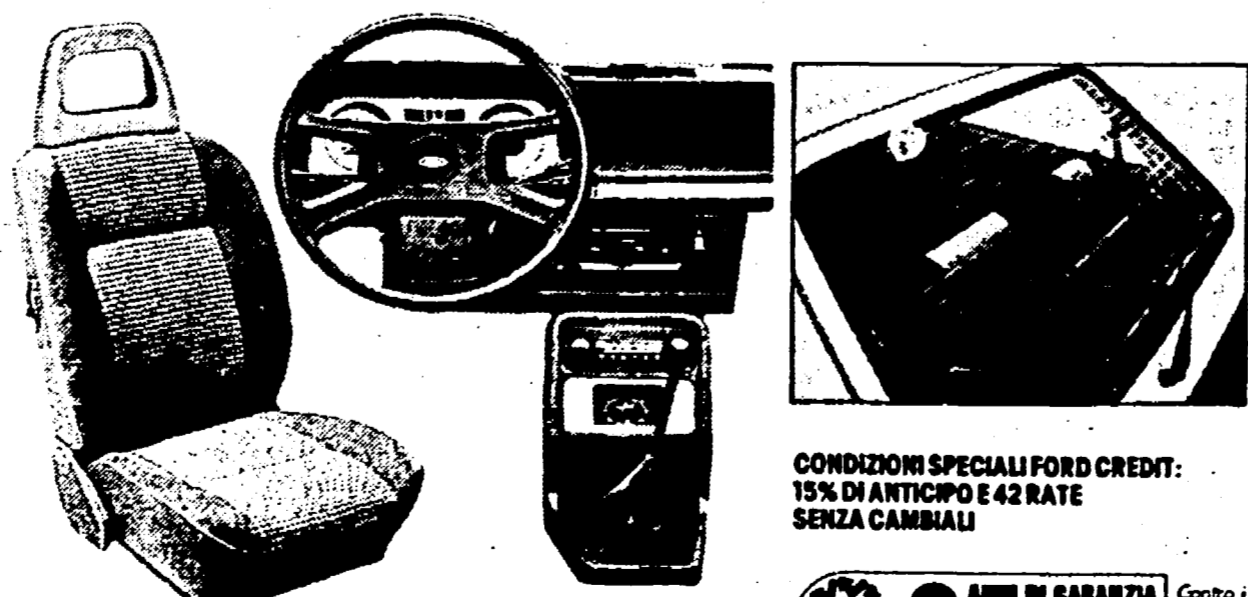
Troppo poco finta (nel senso scenico) al contrario risulta la rappresentazione del testo di Adele Cambria e Lina Mangiacapre, sebbene il nucleo tematico di Artaud risulti «riscritto» con molta attenzione.

La storia dell'imperatore romano anarcòico e libertino è vista come la piccola e sfortunata rivolta dell'essere umano al potere del sesso. Ma lo spettacolo non riesce a contrappuntare la limpidezza del lavoro di scrittura. Piuttosto si trascina in modo stanco e piatto, finendo per isolare completamente le parole, tanto da farle sentire un elemento in fondo estraneo all'operazione. Un pretesto. Insomma, messo subito da parte, e mai trasformato in testo.

Nicola Fano



TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO. SOLO L. 5.900.000*



CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT:
15% DI ANTICIPO E 42 RATE
SENZA CAMBIALI

6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE
ONOREVOLI TRASPARENTE
PROTEZIONE PERMANENTE

Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione da ruggine.

*modello Quartz (Iva e trasporto esclusi)

Fantastico! È arrivata Fiesta Quartz. Una Fiesta tutta nuova con un equipaggiamento completo e formidabile. Nuova Fiesta Quartz ha di serie: radio mangianastri stereo estraibile, vetri azzurrati, tergilunotto, ruote da 13" 155 x 70 SR con dischi e anelli speciali, econolite, volante a quattro razze, consolle centrale con orologio, accendisigari, portellone con chiave e maniglia, poggiatesta, bloccasterzo, lampeggiatori d'emergenza, sedili reclinabili, totale trattamento antirombo e moquette perfino nel copribagagliaio. Fiesta la trovi nelle versioni: Casual, Base, Quartz, L, S, Ghia e XR2. Fiesta è pronta dai 260 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1000 Punti di Assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza

